

mente dal Re, doveſſero eſſere diſpenſati dal Conſiglio di Reggenza, e determinati dalla pluralità de'voti.

Sebbene il Re deſunto aveſſe ſtabilito un Conſiglio di Reggenti, il Duca d'Orleans nondimeno, il quale era erede proſſimo della Corona in caſo della morte del Re fanciullo, preteſe che a lui per naſcita foſſe dovuta la reggenza, nel che fu ſecondato da' membri del Parlamento di Parigi, parendo loro che ſebbene il Re non lo aveſſe nominato col ſuo Teſtamento Reggente, poteſſe però preſumerſi la di lui intenzione che ſi aveſſe a riguardarlo come tale, tanto più che nel tempo della ſua malattia gli avea dati tutti i poſſibili contraſegni di confidenza e di affetto. Inveſtito pertanto dell'autorità che ſi conviene ad un Reggente, non ſi può dir abbaſtanza con quanta dignità ed efficacia eſpoſeſe egli al Parlamento le ſue idee. Diſſe fra le altre coſe, ch'ei credeva di non poter far coſa migliore, quanto quella di por in eſecuzione le memorie che s'erano trovate nella caſſetta del deſunto Delfino Padre del giovanetto Re: ch'egli perciò comunicherabbe ben preſto un progetto al Parlamento, della maniera colla quale penſava di ſtabilire de'Conſigli per la Guerra, per la Marina, per le Finanze, per gli affari interni del Regno, e per quelli della conſcienza, perchè poi le deliberazioni di queſti Conſigli doveſſero eſſer portate ad eſaminare al Conſiglio della Reggenza, e ſtabilire  
in